

Per quanto attiene alle memorie è evidente che la storia viene intesa come repertorio disponibile di forme, cui attingere senza vincoli né preclusioni. In merito al metodo compositivo basta analizzare l'impianto planimetrico per capire quanto i modelli "classici" siano superati con scatto di modernità dall'assemblaggio di episodi formali e spaziali decentrati e moltiplicati che costituiscono un insieme asimmetrico.

Stessa procedura è seguita nella configurazione dell'alzato ottenuto per aggregazione di oggetti, quali parallelepipedi (testate dei letti), tavoli squadrati sovrapposti ed addizionati, sedute con materiali forti (lino grezzo).

Le finiture delle pareti si fondono plasticamente negli arredi, divenendo un insieme unico.

Memori del soggiorno nobile (gli spazi della hall e del salone, caratterizzati da elementi di arredo in stile,

con la loro impostazione simmetrica, l'insistenza di forme rotonde, sembrano sommare gli apparati di ambientazioni del passato, ai collaudati modelli spaziali e funzionali della nostra epoca.

Nel Maggio del 2002 si iniziano i lavori. Vengono eliminati ed accantonati i materiali crollati, effettuati i necessari consolidamenti ed iniziati i lavori di ricostruzione dei solai in legno e laterizio.

Viene completata la scala interna, che dal piano terra conduce fino al piano secondo, ridefinendo l'impianto

della prima rampa di invito, con lo scopo di valorizzare gli spazi della hall e del salone. L'intero corpo della scala occupa un grande volume quadrangolare dentro al quale viene ritagliato uno spazio per l'ascensore.

La scala si colloca all'incrocio dei percorsi principali definendo l'impianto planimetrico della villa.

Arrivati al piano primo, un breve vestibolo contribuisce ad aumentare la sorpresa di trovarsi d'un tratto uno spazio ampio, quale è il salone. In fronte si apre un finestrone rettangolare e, sul

lato opposto, il grande camino, parziale ricostruzione del modello originale.

Le stanze destinate a camera, sono caratterizzate da un vestibolo in cui si inserisce una poltrona ed una scrivania, e da uno spazio arredato con poltrone e scrivania, ed una zona di riposo con letto e armadio.

Il bagno, separato da una porta scomparsa nella parete, è rifinito con materiale in pietra naturale (pietra serena).

L'intervento comunque più significativo dell'intero complesso è l'atrio che regola la zona relax.

La memoria di una tipologia a cantina per una costruzione destinata ad una funzione diversa, porta l'intera composizione a caratterizzarsi più che altro in termini spaziali.

L'insieme appare grandioso, impostato con un gioco semplice di volumi definiti da sedute continue cui si alternano tavoli addizionati, la grande arcata che serve da imposta alla volta, immette in uno spazio dilatato dalla luce, dove si svolgono le funzioni di ristorazione.

In conclusione l'affermazione di un'architettura indipendente per forme e contenuti, dalle convenzioni ambientali è un principio che guida l'operosità di questo processo compositivo mantenendo il concetto di "casa privata di gusto antico adattata ai costumi moderni"



Nelle foto: particolari di villa Albizzi ripostata all'antico splendore